

Giornale di Sicilia 27 ottobre 2000

Esce dalla giuria popolare l'amante del boss latitante

Lascia l'incarico di giudice popolare Sonia Lo Cascio; l'assistente sociale legata da una relazione sentimentale al presunto mafioso Francesco Nangano e che ciò nonostante aveva accettato di fare parte di una Corte d'assise. Ma adesso la donna rischia di perdere pure gli incarichi professionali che aveva ottenuto dal giudice tutelare, nella sua qualità di assistente sociale, e che comportavano, tra l'altro, anche la gestione di cospicui patrimoni di persone interdette e disabili. Dopo lo scandalo, dunque, è possibile l'effetto a catena. Ieri mattina, dopo non poche esitazioni, la donna ha presentato in cancelleria la richiesta di astenersi dai sei processi cui avrebbe dovuto partecipare con la quarta sezione della Corte, presieduta da Leonardo Guarnotta, a latere Antonio Balsamo. Non vi avesse rinunciato volontariamente, quasi certamente sarebbe stato trovato un meccanismo giuridico per escluderla. Adesso l'ultima parola spetta al presidente Guarnotta: scontato l'accoglimento. La relazione con Francesco Nangano, condannato all'ergastolo per un omicidio attribuito a Cosa Nostra e a otto anni per associazione mafiosa, afferma la donna, si è interrotta non appena l'uomo è divenuto latitante (fatto che risale soltanto a due mesi e mezzo fa). Ma la sua decisione di entrare a far parte della Corte d'assise, nella quale era stata sorteggiata in settembre, viene ritenuta inammissibile e del tutto inopportuna, negli ambienti giudiziari. E per lo stesso motivo appaiono inevitabili le ripercussioni sull'attività di assistente sociale: è difficile infatti che un giudice continui ad affidare o lasci incarichi pubblici a una donna legata sentimentalmente a una persona come Nangano. In una vicenda che ha dell'incredibile, resta il giallo su come la notizia sia arrivata alla Procura: non regge infatti la versione ufficiale, quella del riconoscimento casuale da parte di uno degli investigatori che cercavano Nangano e che aveva già visto la donna. Sonia Lo Cascio aveva infatti partecipato a una sola udienza, durata peraltro pochi minuti: possibile che sia stata così sfortunata? E quando si muove questa osservazione agli inquirenti, la risposta è un eloquente «no comment».

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS